

# Assolombarda, la ricetta per la crescita lodigiana

Tradizione agroalimentare e potenzialità del manifatturiero che faticano ad emergere, attenzione al settore logistico, potenziamento delle infrastrutture per la mobilità. È la ricetta di base per il rilancio del Lodigiano proposta al Tavolo dello Sviluppo della provincia di Lodi da Assolombarda.

Lo scenario generale è sconcertante. Produzione industriale lombarda crollata del -10,1 per cento nel primo trimestre «con uno shock omogeneo tra piccole, medie e grandi imprese», e anche l'export ha registrato una battuta d'arresto con -3 per cento sull'anno precedente e una caduta verticale del -13,1 per cento nel mese di marzo, quando ancora nella prima parte del mese le aziende erano operative. «Per il territorio lodigiano riteniamo che la situazione economica sia evoluta in modo ancora più critico» si legge nel documento presentato da Assolombarda. Il recupero avviato a maggio è stato molto parziale, tanto che in una rilevazione condotta in quel mese su 400 imprese dell'indu-

stria e del terziario associate Assolombarda un terzo quasi non aveva ancora ricominciato appieno: il 28 per cento delle imprese dichiarava infatti di essere ancora completamente chiuso (7 per cento) o parzialmente chiuso (21 per

cento). Da questa analisi impietosa, e ancora parziale, discendono le proposte che Assolombarda sottopone al territorio, mettendo l'accento sul fatto che la «fe-



rità inferta del Covid riguarda anche l'identità e i valori, il senso di appartenenza alle comunità, il rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni ai vari livelli». Per l'associazione degli industriali, il cambiamento è netto e dura-

«dobbiamo attrezzarci per tempo per non farci trovare impreparati. In questo momento come non mai la reattività allo shock fa la differenza e pertanto è fondamentale che alle proposte seguano con tempestività azioni concrete».

Il livello industriale è sospeso «tra il tradizionale protagonismo del settore agroalimentare e le buone potenzialità del comparto manifatturiero, il quale però non riesce ad emergere come qualificante dell'identità locale del territorio». Assolombarda spinge quindi per l'integrazione nella regione economica milanese e per investimenti in conoscenza, competenze e innovazione, suggerendo di sapere cogliere i segnali in arrivo dal mondo delle imprese, primo fra tutti «la crescita degli insediamenti produttivi connessi alla logistica che generano una considerevole ridefinizione dei perimetri territoriali» e per questo hanno bisogno di essere armonizzati con i bisogni delle altre attività produttive. Per il manifatturiero e i distretti (chimico-farmaceutico e cosmetico soprattutto) è necessario investire in infrastrutture digitali, semplificazione amministrativa e politiche di governo del territorio coerenti con l'implementazione delle aree industriali (fiscali contenute, rigenerazione aree dismesse, ampliamenti poli produttivi) anche ricorrendo a forme di partenariato pubblico-privato. Da ultimo è necessario mantenere una visione di lungo periodo del quadro infrastrutturale del Lodigiano, soprattutto per le opere imminenti o non più rinviabili come la quarta corsia sulla A1 tra Melegnano e Lodi, la variante di Casalpusterleno, il raddoppio ferroviario tra Codogno e Mantova, e il miglioramento dell'offerta del servizio ferroviario regionale lungo tutta la direttrice Milano-Lodi-Piacenza. ■

